

SINTESI DEI DATI PRINCIPALI

ANTEPRIMA

PRECONSUNTIVO
PETROLIFERO **2017**

Roma/dicembre 2017

SCENARIO INTERNAZIONALE

Il prezzo del petrolio nel 2017 si è attestato in media a 54,2 dollari/barile, in aumento di circa 11 dollari (+25%) rispetto al 2016. Determinante per questa ripresa, la buona tenuta dell'accordo "Opec Plus", prorogato per tutto il 2018 lo scorso 30 novembre. Nel corso dell'anno il Brent datato ha oscillato nell'ambito della forchetta 50-60 dollari/barile, salvo i picchi di oltre 64 dollari/barile registrati verso la fine dell'anno. Le stime di maggior consensus indicano **per il 2018 un prezzo entro la forchetta 55-65 dollari/barile**, prospettando uno stabile riequilibrio domanda/offerta già dal primo trimestre del 2018.

L'aumento dei prezzi ha invertito la tendenza negativa degli investimenti in **Esplorazione e Produzione (E&P) che nel 2017 sono aumentati del 6%**, dopo due anni consecutivi di tagli. Investimenti che **restano inferiori del 41% rispetto ai livelli del 2014** e comunque in ulteriore riduzione per la parte esplorazione.

A seguito delle restrizioni alla produzione concordate con l'accordo "Opec Plus" nel corso del 2017, **l'offerta mondiale di petrolio è aumentata in misura modesta**, come conseguenza di un aumento dell'1% (520mila b/g) della produzione non-Opec e di un calo dello 0,7% (260mila b/g) di quella Opec. Complessivamente si stima sui 97,4 milioni b/g, circa 400mila b/g (+0,5%) in più rispetto allo scorso anno. Gli **Stati Uniti si confermano per il quarto anno consecutivo il primo produttore mondiale** con 13 milioni b/g (il 24% del totale non-Opec).

La domanda mondiale di petrolio nel 2017 ha sfiorato i 98 milioni b/g, in aumento di 1,6 milioni b/g (+1,6%) rispetto al 2016. Gran parte di questo incremento è stato trainato dai paesi non-Ocse, in particolare dalla **Cina (+600 mila b/g) che negli ultimi cinque anni ha visto crescere la propria domanda petrolifera di circa il 38%**. Domanda tornata a crescere anche in Europa per il terzo anno consecutivo, superando i 14 milioni b/g, pari al 30% del totale Ocse.

A livello mondiale, il petrolio si conferma la prima fonte di energia, con una quota stimata in circa il 32%, seguito dal carbone con il 27% e dal gas con il 22%. **Nel settore dei trasporti (merci e persone) il peso dei prodotti petroliferi attualmente è intorno al 92%**. Secondo le ultime stime dell'Aie, sempre a livello mondiale, al 2040 dovrebbe oscillare tra l'83% e l'88%, mentre in Europa tra il 79% e l'85%.

Nei primi nove mesi del 2017 la raffinazione ha mostrato un profilo positivo. I margini europei si sono riavvicinati ai buoni livelli raggiunti nel 2016 con un media compresa tra 6 e 7 dollari per le lavorazioni più complesse. **Positivo anche l'andamento per le lavorazioni hydroskimming tornate in territorio positivo (2-3 dollari/barile) per il forte apprezzamento del valore dell'olio combustibile sui mercati internazionali**. Osservato un ridimensionamento nell'ultimo trimestre per la contrazione dello spread tra prezzi del greggio e dei prodotti finiti sui mercati internazionali.

SCENARIO NAZIONALE/1

Nel 2017 i consumi di energia italiani sono stati pari a 161,8 MTep (+0,6% rispetto allo scorso anno), valori analoghi a quelli dell'ultimo triennio. Va rilevata una consistente crescita del **gas (+6,6%)** che, con un peso del **38,3%** sul totale dei consumi, **rafforza la propria posizione di prima fonte di energia italiana**, seguito dal petrolio, in calo dell'1,1% e con un peso di poco superiore al 35%. Complessivamente **le fonti fossili** (petrolio, gas e carbone) **hanno coperto poco oltre l'80% della domanda di energia totale**, rispetto all'85% del 2010.

L'andamento delle quotazioni delle diverse fonti di energia ha comportato per il 2017 un aumento della **fattura energetica, passata dai 27,7 miliardi di euro del 2016 a 34,4 miliardi (+24%)**, 6,7 miliardi in più rispetto al 2016. Peso sul Pil intorno al 2%.

Nel 2017 i consumi petroliferi italiani sono tornati sotto la soglia dei 59 MTonn, (-1,1% rispetto allo scorso anno) per la flessione più o meno marcata di molti prodotti, in primo luogo benzina (-3,5%). La perdita cumulata rispetto al 2010 sale così a circa 15 MTonn (-20%). Andamento positivo per bunker (+7,7%), carboturbo (+7,1%, che continua a risentire degli effetti positivi dei flussi turistici verso il nostro Paese) e gpl (+1%).

Il gasolio si conferma il principale prodotto petrolifero con una quota di circa il 45% e volumi solo leggermente inferiori a quelli degli ultimi due anni. **In Italia, la ripresa economica non sembra avere avuto effetti positivi sui carburanti autotrazione rispetto agli andamenti positivi degli altri principali mercati europei.**

La capacità di raffinazione italiana nel 2017 è stata pari a 87,2 MTonn, come nel 2016. Nel complesso le lavorazioni sono ammontate a 73,6 milioni/tonnellate (+ 3,8%), con un tasso di utilizzo degli impianti risalito sino all'86%, il valore più alto dal 2010. Le lavorazioni di greggio (il 94% del totale lavorato) hanno registrato un aumento del 7,2%, mentre i semilavorati esteri sono diminuiti del 33%.

Quanto alle bioraffinerie italiane, nel 2017 l'impianto Eni di Porto Marghera ha prodotto complessivamente circa 250mila tonnellate

(green diesel, green nafta, gpl).

Con le ultime modifiche previste e il completamento della riconversione della Raffineria di Gela, **la produzione nazionale dovrebbe crescere fino a circa 1 MTonn.**

Nel 2017 l'Italia ha importato 68 tipi di greggio da 21 Paesi diversi. Si conferma l'ampia disponibilità delle diverse fonti di approvvigionamento del greggio e la grande flessibilità del nostro sistema di raffinazione che costituisce una garanzia per la sicurezza energetica del Paese.

Nei primi 10 mesi del 2017, **le importazioni di greggio sono cresciute del 7,8%. In recupero gli arrivi dall'area mediorientale (+20% vs 2016)**, soprattutto per la ripresa dei flussi dall'Iran. Area che si conferma il principale mercato di approvvigionamento italiano (peso oltre il 41%). Il principale Paese fornitore torna ad essere l'Azerbaijan (dopo l'Iraq nel 2016) con una quota del 19%. Triplicati gli arrivi dagli Stati Uniti rispetto al 2015, con volumi simili a quelli provenienti dalla Nigeria, attorno ad 1 MTonn.

Buoni i flussi per **le esportazioni di prodotti finiti pari nel 2017 a circa 32 MTonn (+13%)**. Circa il 60% dei prodotti esportati sono stati benzina e gasolio. Comprendendo anche il greggio e i semilavorati, il totale sale a 33,3 MTonn (+12%). **Il valore totale dell'export si stima in 13,2 miliardi di euro**, cioè il 96% di tutto l'export energetico. **Le importazioni dei prodotti sono invece ammontate a 15,8 MTonn (+2,1%)**: il 78% rappresentato da gpl, gasolio, carboturbo e virgin nafta.

Nel 2017 il costo del greggio importato è cresciuto di circa 11 dollari/barile (+25%), pari ad un aumento di poco meno di 9 euro/barile (+23%) per il rafforzamento del cambio euro/dollaro (+2%). La stima per l'intero 2017 è di 345,5 euro/tonnellata (+ 23%). Ciò ha comportato un esborso in termini di **fattura petrolifera, stimata in 17,4 miliardi di euro, superiore di 3,8 miliardi rispetto al 2016.** Si tratta in ogni caso di un valore che è la metà rispetto al picco del 2011.

SCENARIO NAZIONALE/2

Nel 2017 i **prezzi dei carburanti rete**, in linea con le quotazioni internazionali dei prodotti sul mercato del Mediterraneo (Platts), sono cresciuti al consumo di circa 9 centesimi euro/litro per la benzina e 10 per il gasolio comprensivi dell'IVA. Lo "stacco Italia" dei **prezzi industriali** è tornato in territorio positivo dopo il valore negativo del 2016, pur rimanendo su valori molto bassi. L'incidenza della **componente fiscale** sul prezzo finale è stata di circa il 66% per la benzina e il 63% per il gasolio rispetto ad una media europea, rispettivamente, del 63% e 58%.

Nel 2017 il **gettito fiscale degli oli minerali**, stimato utilizzando i consumi dei singoli prodotti rilevati dal Ministero Sviluppo economico e la relativa fiscalità, **dovrebbe posizionarsi intorno ai 39 miliardi di euro**, in lieve aumento rispetto al 2016. Gli introiti complessivamente raccolti restano comunque inferiori di quasi 2 miliardi rispetto alla media degli ultimi 5 anni, pari a circa 41 miliardi di euro.

Secondo stime ancora provvisorie, **nel 2017 il numero dei punti vendita carburanti sono stati pari a 20.500, in ulteriore flessione di 400 impianti rispetto al 2016 (20.900).**

La rete "colorata" con i marchi delle maggiori aziende petrolifere scende dai circa **16.700 p.v. del 2016 a 16.100** e, parallelamente, cresce lievemente il suo erogato medio (1.370 mc/anno). Ulteriore aumento delle **pompe bianche, stimate in quasi 4.300 p.v., i cui erogati medi continuano ad essere inferiori del 20% (intorno a 1.100 mc/anno) rispetto alla rete "colorata"**. Si aggrava la situazione degli impianti sulla **rete autostradale con un ulteriore calo dei volumi** stimato per il 2017 nel 5%, che dal 2010 porta il calo totale al 53%.

Tra le novità che caratterizzeranno il prossimo anno sotto il profilo degli operatori presenti, **l'acquisizione della TotalErg da parte di api, che diventerà così il primo operatore italiano per numero di punti vendita e il secondo per volumi erogati.** La Esso sta completando la fase di transizione verso il "modello grossista" con **la cessione degli ultimi 1.200 impianti al nuovo operatore Eg Italia (Intervias)** che raggiungerà così a livello europeo 3.500 pv.